

Pastorale Giovanile  
Venegono Superiore, Venegono Inferiore e Castiglione Olona  
IV di Quaresima

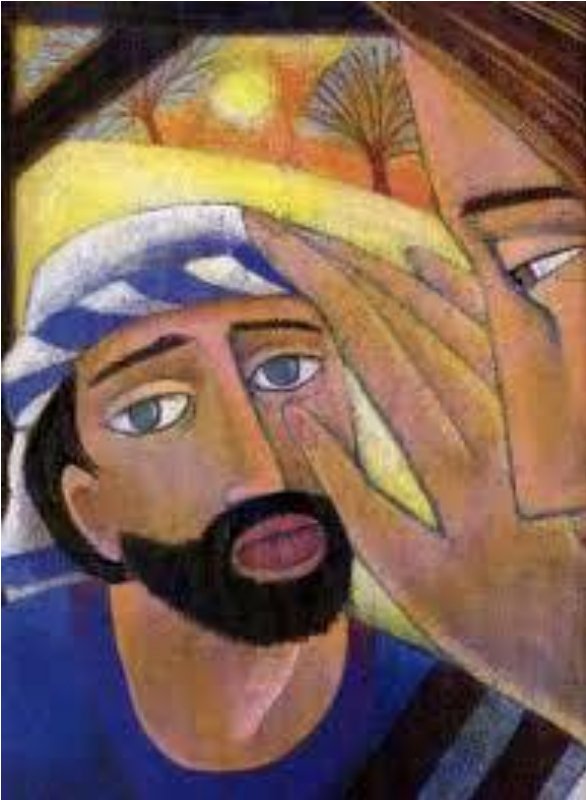
## PENSIERO DOMENICALE...

*sulle letture della Messa per tutti i ragazzi dell'Iniziazione cristiana  
e del gruppo Preadolescenti*



*Prendi il Vangelo e cerca: Gv 9, 1-38b  
Se vuoi puoi accendere anche una candela per  
ricordarti che sei alla presenza di Gesù.*

Cari ragazzi,  
come state? Anche oggi vi raggiungo nelle vostre case portandovi la Parola di Dio. Sembra strano per noi non andare in Chiesa di domenica, ma dovete sapere che i primi cristiani, poco dopo la morte di Gesù, si radunavano nella casa più grande che vi era nel villaggio e, tutti insieme, leggevano la Parola e spezzavano il Pane. Quelle, cari ragazzi, erano le celebrazioni delle primissime Messe.



Arriviamo al Vangelo di (è un po' lunghetto... è vero!) che parla di un ragazzo cieco fin dalla nascita. Non so se lo sapete ragazzi, ma ai tempi, essere nato cieco o con qualunque altra malattia era una tragedia. Se sopravvivevi e diventavi adulto comunque non trovavi lavoro, eri sempre preso in giro da tutti e la cosa più brutta era quello che la gente pensava e diceva di te: eri

considerato un peccatore!

E voi mi direte: *"Ma che c'entra il peccato con la malattia?"* Eppure era così. Se eri malato significava che tu o la tua famiglia avevate compiuto un grave peccato e la malattia era in qualche modo la punizione di Dio.

Ancora una volta Gesù ribalterà la situazione. Il Maestro porta un cambiamento, tuttavia sappiamo quanto fosse difficile modificare le teste dure delle persone che aveva attorno. Pensate ragazzi che gli stessi discepoli di Gesù erano portatori di questa mentalità piena di pregiudizi nei confronti di chi era malato, ma il miracolo che Lui compie (ridonerà la vista al ragazzo spalmando del fango con della saliva sugli occhi)

inizierà pian piano a far cambiare l'idea "sbagliata" che le persone avevano.

Il miracolo convincerà quasi tutti che Gesù stava compiendo qualcosa di straordinario che poteva provenire solo da Dio, anche se non mancarono comunque le critiche perché stava facendo tutto questo nel giorno di Sabato che, lo sappiamo bene, è un giorno in cui un ebreo non poteva fare praticamente nulla.

Gesù, carissime ragazze e carissimi ragazzi, compie sì un miracolo (ridona la vista), ma fa qualcosa di ancora più grande, ovvero ri-dona la Vita, la dignità, la gioia, la felicità, facendo capire a tutti che chi è malato non è necessariamente per causa sua o dei suoi genitori, fa capire che le cose brutte e cattive a volte accadono (Gesù come vedete non ci spiega perché quel ragazzo era nato cieco... rimaniamo senza risposta), ma soprattutto non sono volere di Dio.

Gesù permette che quel ragazzo cieco dalla nascita abbia nuovamente indietro quella gioia che pensava di aver perso o forse di non aver mai avuto.

Quel ragazzo vede la luce perché incontra la LUCE. Vedere la luce significa credere nel bene, vedere la luce significa credere che "tutto andrà bene" anche quando si è nel



buio. Vedere la luce significa credere che "tutto sarà bene" e che "ogni cosa sarà per il bene".

Sapete ragazzi, anche noi possiamo avere questa fede, soprattutto in questo tempo della storia che ci fa un po' paura.



Una ragazza di poco più di 20 anni ha insegnato anche a me ad avere quella fede di cui parlavamo prima (ho ancora tanta strada da fare!). Quando ho capito che volevo seguire Gesù ho iniziato a leggere il suo diario

che parlava della sua avventura e della sua fede in Dio. Questa amica si chiama **Santa Teresa di Gesù bambino**, ma molti la chiamano semplicemente Teresina. Leggete cosa scriveva nel suo diario:

*Io mi considero come un uccellino debole, coperto di un po' di piume; non sono un'aquila, ho dell'aquila soltanto gli occhi e il cuore perché, nonostante la mia piccolezza estrema, oso fissare il Sole divino, il Sole dell'Amore, e il mio cuore prova tutte le aspirazioni dell'aquila... L'uccellino vorrebbe volare verso quel Sole che affascina gli occhi, vorrebbe imitare le aquile, sue sorelle che vede volare... Tutto quello che può fare, è sollevare le sue alucce, ma volar via, questo non è nelle sue piccole possibilità. Che ne sarà di lui? Morirà di dolore vedendosi così impotente? No! L'uccellino non se ne affliggerà nemmeno. Con coraggio vuol fissare ancora il suo Sole divino: niente gli fa paura, né vento, né pioggia, e se le nuvole pesanti nascondono il Sole, l'uccellino non cambia posto, sa che di là dalle nubi il Sole splende sempre, che la sua luce non si offuscherà nemmeno per un attimo.*



Avete letto ragazzi? Bellissime parole! Teresa ci insegna la fede in modo semplice. Sapete che cosa ho fatto? In un angolo della mia

casa ho posizionato un'icona che rappresenta tutta la famiglia di Santa Teresina e ho acceso un cero, così, ogni volta che vi passo, posso ricordarmi di quella stessa fede semplice, ma vera e posso dire anche io nei momenti difficili: "Signore Gesù, so che sei dietro a quelle nubi".

Cari ragazzi, cosa abbiamo imparato oggi? Credo che l'esempio del ragazzo cieco e dell'uccellino che guarda sempre il sole ci abbia insegnato molto! Non dobbiamo temere perché il Sole splenderà sempre qualsiasi cosa accada e quella LUCE non si spegnerà mai. Quella luce che ha visto il ragazzo cieco è Gesù. Allora... avanti con coraggio e, insieme, alziamo lo sguardo verso il cielo.

**Buona domenica!**

don Luca